

Agrari e governo rifiutano ai lavoratori elementari diritti sociali

Esplode in grande comizio a Lecce la collera dei coloni e braccianti

Migliaia di persone affluite da tutto il Salento alla manifestazione indetta dalla CGIL - Mille denunciati per aver applicato le leggi sulla colonia - Ormai l'intera regione si è mobilitata; le trattative indette a Taranto e Foggia decideranno dell'ulteriore inasprimento della lotta

Nostro servizio

LEcce, 8. Si accendono altri focolai di lotta. Anche a Lecce è sciopero. Dalle province salentine arrivano pullman carichi di braccianti e coloni. Raduno a Porta Napoli, canti, cartelli e bandiere. A Taranto si comincia a trattare. Lunedì, ma le leghe hanno mandato qui le loro rappresentanze perché il «negoziale» sia introdotto da una efficace chiarificazione di piazza. Gli striscioni segnalano la presenza delle leghe di Francavilla (Brindisi), Copertino, Gallatina, Veglie, Melisano, Squinzano, Salice... Un corteo si addentra nella città. I mega foni gridano le parole d'ordine dello sciopero: contratti, riforma della previdenza. In piazza S. Oronzo il vice segretario della CGIL, Doro Francisoni parla a migliaia di persone. Arriva la notizia che tra tutti i consigli comunali che solidarizzano con gli scioperanti c'è anche quello di Bari. L'ordine del giorno è stato votato da tutti i settori: «Il governo prese rapidamente il disegno di legge per la riforma del sistema previdenziale e del collocamento». Si auspica «una regolare trattativa per la soluzione dei problemi contrattuali e salariali».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

Dalla Puglia all'Emilia braccianti mobilitati

Mentre a Foggia e a Taranto si torna a trattare, gli agrari di Bari hanno ribadito una posizione intransigente: dopo ben undici giorni di sciopero, la lotta continua, non solo per i salari, ma allo stesso prolungarsi, e coinvolgono ormai più larghi di lavoratori. Venardi sera il Consiglio comunale di Bari ha votato la sua solidarietà: l'Alleanza dei contadini ha dichiarato che i coltivatori diretti sono a fianco dei braccianti questa lotta; il Comitato regionale delle ACLI ha preso posizione in un documento con cui si denuncia la responsabilità del governo. Le ACLI chiedono l'equiparazione dell'industria, commissioni con rappresentanti sindacali per l'parlamento.

Mercoledì Bari avrà luogo la manifestazione provinciale durante la quale parlerà il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda.

Dalla Puglia la lotta si irradia su scala nazionale.

REGGIO CALABRIA — Domani e martedì sciopero provinciale per l'occupazione e la previdenza mentre perdura l'agitazione delle gelosie.

SICILIA — Il 23 e 24 luglio avranno luogo due manifestazioni a Catania e Palermo, scioperi di 24 ore: al centro la previdenza agraria e l'umido dell'occupazione.

MATERA — Hanno luogo oggi manifestazioni in 15 comuni per ottenere l'immediato miglioramento del contratto su cui è in corso la trattativa.

EMILIA — Martedì si sciopera in tutta la regione, per i contratti agricoli e la previdenza, con grandi manifestazioni a Parma, Carpi, Bologna, Imola. A Piacenza sono state indette manifestazioni CGIL-Cisl-Cisl, in sei comuni per il rinnovo dei contratti braccianti. I scioperi sono stati indetti, per i contratti, anche ad Alessandria, nella Bassa Novarese e a Firenze. Il 17, in tutta la Toscana, i braccianti scenderanno in sciopero insieme ai mezzadri.

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».

E' arrivata dunque dal Salento la risposta che si aspettava. Ora il teatro dello scontro è tutta la Puglia: di qua l'agrarista, di là i trecentomila, i quattrocentomila senza terra. E' una vertenza molto «calda». Restano la complessità dei problemi, le particolarità locali, le differenti forme di lotta, il maggiore o minore grado di unità del «fronte». Ma quando la «questione agraria» passa

il «fronte».